

OSSERVATORIO  
NORD EST

Il Nord Est e lo Stress

*Il Gazzettino, 25.01.2011*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 14-17 dicembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1089 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).*

## NOVITÀ: SIAMO SEMPRE MENO STRESSATI. O FORSE SOLO PIÙ CONSAPEVOLI?

di Ulderico Bernardi

Le serie storiche aiutano a capire l'aria che tira, oltre il terraterro delle cose presenti. Così è nella nuova indagine dell'Osservatorio sul Nord Est che ha per oggetto lo stress degli occupati, disoccupati e pensionati, in età compresa tra i quindici e gli oltre sessantacinque anni. Anche se non abbiamo garanzie sull'omogenea comprensione linguistica del termine da parte degli intervistati. Nessun vocabolario delle parlate locali riporta questa voce, con l'unica eccezione del corpuso "*Venetian-English & English-Venetian*" dello studioso Lodovico Pizzati, pubblicato negli Stati Uniti d'America nel 2007. Nelle sue pagine, *stress oneself*, si rende con fruàrse, consumarsi nella fatica dell'esistenza quotidiana. E in questo logorio eccelle su tutte, stando all'inchiesta, la benemerita ma poco considerata categoria delle casalinghe. Cosa peraltro ben nota. Può invece sorprendere che misurando l'indice di stress tra il settembre 2007 e il dicembre 2010, un arco di tempo in cui i venti della crisi economica sono passati dalla brezza sostenuta alla bora scura, questa forma di scoramento o, per dirla propriamente in veneto, di *smonamento*, anziché crescere risulta progressivamente attenuarsi, con una caduta di un terzo abbondante.

Ora, senza impalcarsi della qualifica di psicologi a ore, pronti a diagnosticare su tutto, se ne potrebbe dedurre che la gente che lavora (sempre meno) e non (sempre più, anche per l'invecchiamento della popolazione) è ormai rassegnata e si adatta mestamente alle circostanze.

Ma chi s'inoltra arditamente nello specifico culturale delle Venezie e Friuli può anche formulare un'altra ipotesi: e se invece che stress lo chiamassimo consapevolezza? Un fremito nuovo, un sussulto dell'anima, una ritrovata percezione del coraggio che ci vuole per vivere. Per affrontare da uomini, virilmente (a valere anche per le donne di oggi, capaci di agire con ferma determinazione), le difficoltà che si frappongono al desiderio di felicità, di stare bene in casa, nel lavoro, nelle relazioni?

Viviamo un'epoca piagnona, dove chi vuole può trovare cento giustificazioni alla sua inerzia. Infinitamente lontana, e per tantissimi versi giustamente, dal tempo in cui si sollecitavano le generazioni europee a "raccolgere il fardello dell'Uomo Bianco", e affrontare il diverso e l'ignoto in missione civilizzatrice, consapevoli delle

responsabilità che le antiche culture del continente si portavano dietro, a cominciare dal rifiuto del fatalismo come lascito prezioso dell'umanesimo cristiano.

Siamo forse a una virata? Torna, paradossalmente indotto dalla crisi, lo spirito pionieristico che portò definitivamente il Veneto fuori dalla società rurale mezzo secolo fa? Ai profeti (spudoratamente ne esistono, anche in questo campo, sotto il nome di futurologi) l'eventualità di eliminare tutti questi punti di domanda, da sostituire con punti esclamativi.

Ne avessero mai imboccata una. Per ora dobbiamo limitarci a osservare l'andazzo. Ammettendo purtroppo anche un'alternativa brutale: il raggelante pensiero che dietro all'abbassamento dello stress, in questi anni ultimi, ci sia solo il Nulla che avanza. L'abbandono nichilista di ogni speranza, scopo o, come si ama dire banalmente adesso, *mission*, da parte di tutte le generazioni, giovani e anziane.

Una volta c'erano gli Ideali: fede, politica, famiglia, patria, perpetuo amore. Tutto inghiottito nel gorgo della precarietà? Attendiamo dall'Osservatorio sul Nord Est qualche altra soffiata che cacci la cenere del cinismo e ci lasci capire se davvero sono braci sopite quelle che abbiamo intravisto..

## A NORDEST CALA LO STRESS DONNE E OPERAI I PIÙ COLPITI

di Natascia Porcellato

Nordestini meno stressati: appaiono in calo gli indicatori di tensione individuale rilevati periodicamente da *Demos* per *Il Gazzettino* e pubblicati oggi all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est*. In generale, è circa il 24% degli intervistati a dichiararsi frequentemente stressato: nel 2009 la quota si attestava al 30%. Guardando più nello specifico, vediamo che la fonte di maggior tensione è il traffico (23%, -7 punti percentuali rispetto a un anno fa), mentre il lavoro e la scuola si fermano al 19% (-9). La famiglia, invece, rimane un rifugio sicuro: la quota di coloro che si dicono stressati dal contesto parentale era il 15% nel 2009, ma scende attualmente all'11%.

Sono dati parzialmente sorprendenti quelli che presentiamo oggi: in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella provincia autonoma di Trento lo stress appare in calo. Nonostante la crisi economica insista nell'area e le tensioni sociali continuino a farsi sentire, la popolazione del Nord Est manifesta una quota inferiore di stress. Al momento è circa un nordestino su quattro a dichiararsi, generalmente, stressato in modo frequente. La flessione rispetto allo scorso anno è di circa 5 punti percentuali, ma guardando al 2007 arriva a ben 13 punti percentuali. A dichiararsi generalmente stressato sono soprattutto le classi d'età centrali (di età compresa tra i 35 e i 54 anni) e le donne, mentre dal punto di vista professionale ritroviamo operai, impiegati, imprenditori e casalinghe.

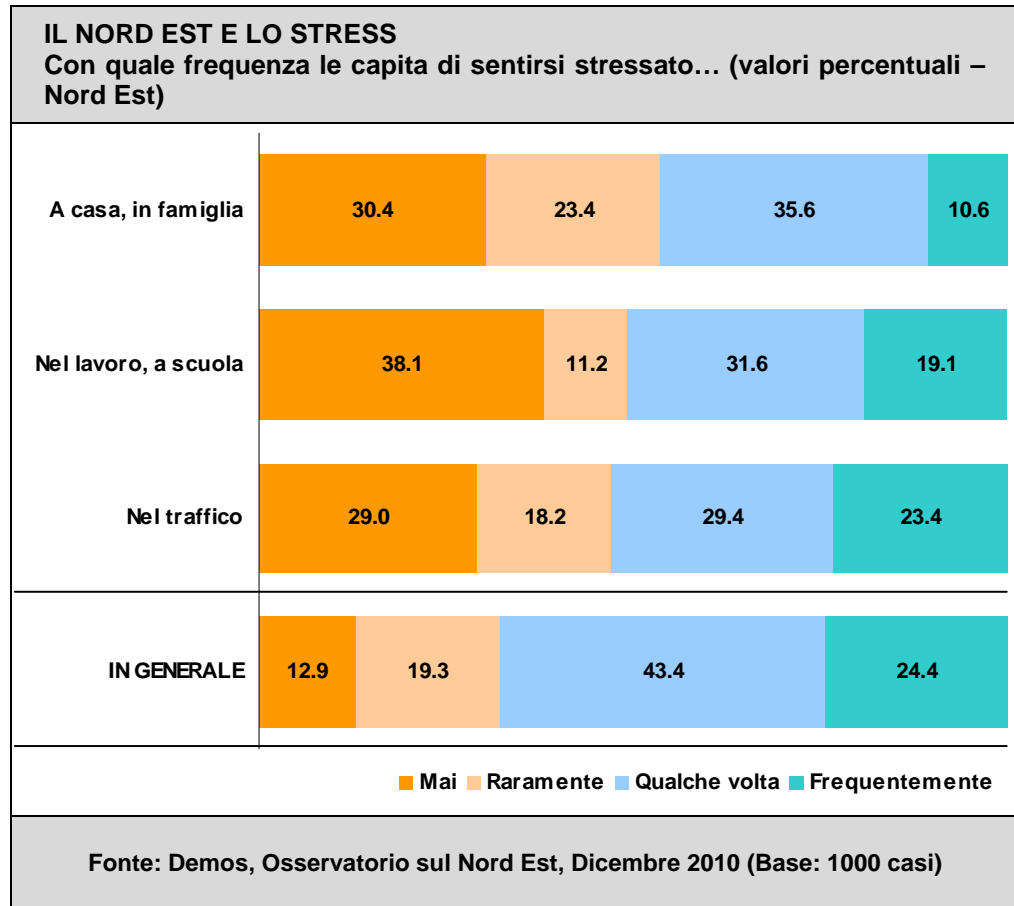
Se puntiamo l'attenzione sui diversi settori di possibile stress indagati, osserviamo come sia la tensione derivata dal traffico quella più diffusa: attualmente è il 23% a manifestare disagio rispetto a questa dimensione, ma nel 2009 la percentuale raggiungeva il 31% e tre anni fa superava il 38%. Lavoro e scuola, invece, attualmente procurano stress al 19% dei nordestini: la diminuzione rispetto alla rilevazione scorsa è di circa 9 punti percentuali. Infine, la famiglia: oggi si sente pressato dalle questioni casalinghe l'11% dei nordestini, con un calo di circa 4 punti percentuali rispetto al 2009.

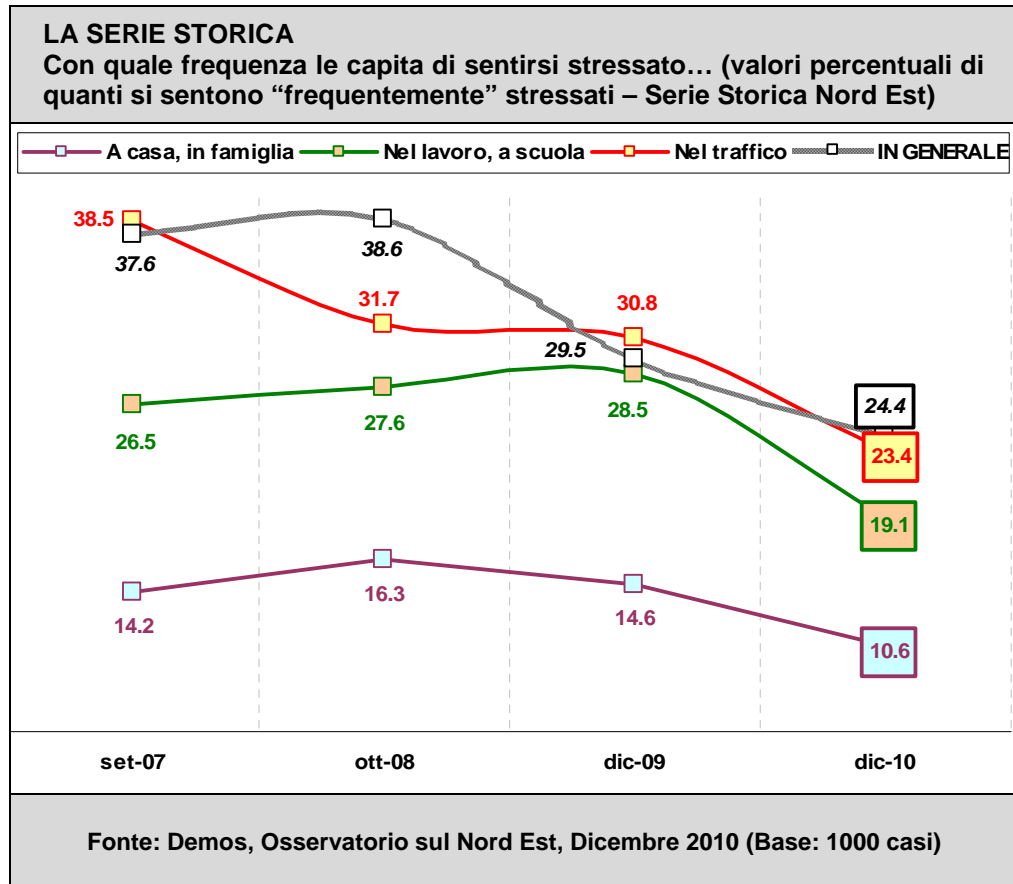
I diversi tipi di stress colpiscono in modo indiscriminato o ci sono dei profili che delineano fragilità sociali diverse? Vediamo cosa emerge dai dati. Coloro che mostrano maggiore sensibilità per il traffico sono soprattutto persone che hanno tra i 25 e i 54 anni, mentre, dal punto di vista professionale, sono imprenditori, liberi

professionisti e disoccupati. Non emergono, invece, particolari distinguo rispetto al genere.

La tensione familiare, invece, divide più uomini e donne che giovani e adulti. Infatti, se dal punto di vista anagrafico non riscontriamo particolari diversità, vediamo come il fattore di genere appaia particolarmente interessante. Gli uomini che si dichiarano frequentemente stressati a casa sono il 6%, ma tra le donne la percentuale è più che doppia (15%) e arriva a coinvolgere il 20% delle casalinghe. Inoltre, anche in questo caso appaiono particolarmente sensibili i disoccupati (15%).

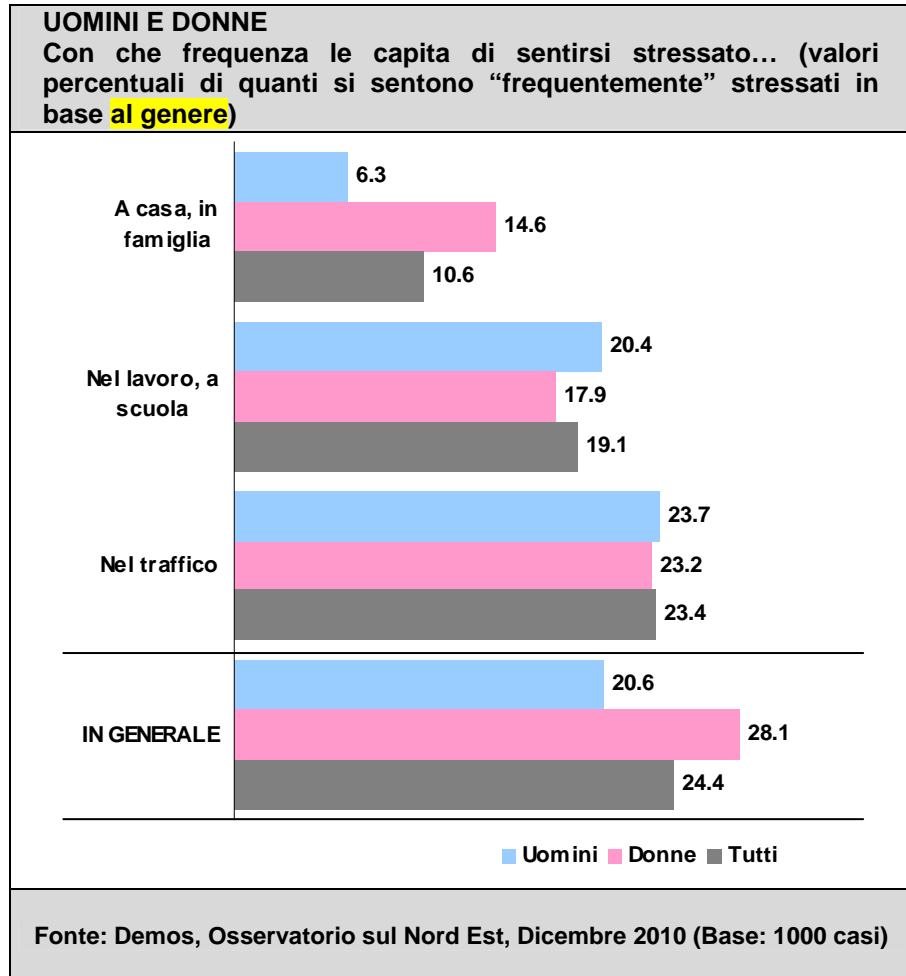
Lo stress da lavoro o scuola, invece, riguarda maggiormente le persone giovani e adulte, con meno di 44 anni. Professionalmente, la tensione lavorativa colpisce in modo piuttosto trasversale: i settori che più di altri ne soffrono sono gli operai, gli impiegati, i liberi professionisti e anche chi, il lavoro, non ne ce l'ha.







<b>L'ETA' DELLO STRESS</b> Con quale frequenza le capita di sentirsi stressato... (valori percentuali di quanti si sentono "frequentemente" stressati in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
A casa, in famiglia	7.0	6.1	12.7	13.0	9.8	11.4	<b>10.6</b>
Nel lavoro, a scuola	26.1	26.6	33.0	20.5	6.5	2.7	<b>19.1</b>
Nel traffico	17.1	30.0	25.1	28.0	22.0	19.7	<b>23.4</b>
<i>IN GENERALE</i>	13.1	25.3	37.3	28.3	15.1	20.0	<b>24.4</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>							



<b>LE PROFESSIONI E LO STRESS</b> Con che frequenza le capita di sentirsi stressato... (valori percentuali di quanti si sentono "frequentemente" stressati in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	Tutti
A casa, in famiglia	11.9	10.4	9.8	2.5	4.0	19.8	14.7	7.6	<b>10.6</b>
Nel lavoro, a scuola	34.6	30.7	20.2	26.0	21.5	5.3	22.8	3.2	<b>19.1</b>
Nel traffico	25.1	26.0	29.2	27.8	14.8	22.5	33.8	19.8	<b>23.4</b>
<i>IN GENERALE</i>	33.5	30.6	32.3	18.2	11.5	28.3	27.4	14.5	<b>24.4</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)</b>									